



LE BOCHE DI CATTARO

Salutiamo, prima di abbandonare Gravosa, i colli fioriti che la circondano e l'amena vallata d'Ombla. Il piroscalo esce dal placido porto, gira la punta Lapud e volge la prora a sud. Sul cassero tutti hanno sussulti d'impazienza: tra breve ci sarà dato contemplare uno dei più fantastici, più grandiosi, più solenni spettacoli della natura, le Bocche di Cattaro. Si rasenta terra. Riecco, il vago sobborgo Pile con la sua alta costiera di macigni, munita di fortilizi. Ogni roccia di Ragusa repubblicana era fortificata, chè la ricca preda allettava gli uccelli rapaci. Dal mare si distingue un ordine completo di fortificazioni. Le mura di cinta scendono fino al mare, talvolta sorrette e completate da macigni rocciosi, giganteschi. Per lunghi secoli dovettero sostenere l'urto di nemici e sostengono ancora quello più potente dell'aperto golfo. Troneggiano singoli edifizî della città, non uno però